

Prefazione

Forsan et haec olim meminisse iuvabit.

VIRGILIO, *Eneide*, I, 203

Il libro – il titolo può trarre in errore – non introduce una comparazione tra Normanni e Democristiani dal punto di vista della loro importanza storica. Più semplicemente si è voluto sottolineare la continuità dell'espansione edilizia, urbanistica della città, che, dall'insediamento normanno sulla collina storica, è approdata via via al moderno quartiere Ardizzone. Il castello normanno e il grattacielo democristiano: due simboli evocati in un mero pretesto retorico.

Scorrono nel corso della mia esistenza e sono il contenuto di questa mia fatica tante immagini, persone e avvenimenti, pezzi di un vasto mosaico che la memoria ricomponne. In luoghi diversi a Paternò naturalmente, ma in parte anche a Catania, a Palermo e a Roma.

Non deve quindi stupire se il lettore incontra Iano Sciacca, il creatore del verde pubblico della mia città, e nella pagina successiva rivive il sacrificio e l'assassinio di Aldo Moro. Sono frequenti queste commistioni: l'operaio Barbaro Parisi e l'onorevole Giuseppe D'Angelo, Tano Pulvirenti, il primo sindaco Dc, del dopoguerra, e il Presidente Giulio Andreotti, l'avvocato Antonio Torrisi e Piersanti Mattarella, il presidente della Regione tragicamente scomparso, Pippo Torrisi, il sindaco Dc dal 1993 alla fine della storia, e Mino Martinazzoli, il segretario nazionale della Dc, e così via. Incontrerà pure Lucia, lasciva anziana appollaiata in una lurida stambergia ai piedi del castello normanno che introduce noi ragazzini ai primi vibranti sussulti sessuali.

Il lettore mi perdoni qualche evitabile e discutibile svolazzo e debolezza. Come la cronaca del mio breve amore nella parrocchia S. Michele, tra riti sacri e canti liturgici, ove però si fa pure menzione dei primi sermoni pubblici in sacrestia tra pochi intimi e occhi ammirati, preludio e tirocinio degli affollati comizi in piazza nel vivo della futura lotta politica. Ovvero lo scandalo sussurrato e ostentato della coppia di scambio o, infine, la passione indecifrabile e intensa che legò l'aristocratico bell'uomo P.S. all'affascinante e irreprensibile nobildonna B.F. Questi episodi ci sono sembrati universalmente noti e intimamente legati al costume provincialistico della nostra piccola città.

E poi i fatti, gli avvenimenti, quelli che non hai voluto e ti coinvolgono lo stesso: la guerra, la miseria, la fame, la paura. E le bombe distruttrici, il rapi-

do esodo biblico verso la campagna, con i morti lasciati disseppelliti e sparsi per la città, tanti di essi incollati ai muri come grosse lucertole. Poco dopo, quasi per miracolo, la liberazione, i primi soldati inglesi che si arrampicano attraverso la scalinata settecentesca su per la collina storica e l'aprirsi di un mondo nuovo e di una speranza, l'entusiasmo e il fervore di propositi con la nuova vita democratica e l'iniziale attività dei partiti. Nasce la Dc. Soggetto attivo, osservatore attento delle prime elezioni amministrative e del referendum Monarchia-Repubblica nel 1946 e soprattutto delle storiche elezioni nazionali del 1948. Siamo definitivamente i figli del 1948. Ho già vent'anni e ho completato la mia formazione culturale e politica. Ho letto quasi tutto dei testi politici. La vivace polemica e la lotta con il Pci forgia il nostro carattere e ci predispone all'ardimento. I contatti con il mondo cattolico e democristiano sono vasti e frequenti, emozionanti, autori dei quali abbiamo letto tutto, adesso li incontriamo, parliamo con loro. I grandi gesuiti di «Civiltà Cattolica» Brucculeri, Messineo. Ascoltiamo padre Lombardi, «il microfono di Dio». Guido Gonella, Iginio Giordani, Giorgio La Pira, Dossetti, Fanfani, Moro, De Gasperi. A livello locale sono soprattutto Mario Scelba e Domenico Magrì i primi politici che conosciamo e l'affascinante coppia Petroncelli, di Azione cattolica. In questo crogiolo si sviluppa una personalità convinta di partecipare a un moto generale di difesa della nostra tradizione cristiana e di sviluppo, di progresso della nazione e della nostra città.

Nelle elezioni amministrative del 1952 sono candidato, vengo eletto ed entro in Giunta. Gli avvenimenti mi promuovono subito sul campo protagonista e titolare ormai di un potere decisionale. Presto si prende coscienza che quella Amministrazione condanna la città all'immobilismo e il nuovo gruppo dirigente decide senza indugi di metterla in crisi per costituirne una nuova ed efficiente. La nuova Amministrazione, nel 1956, realizza in pieno il disegno di un nuovo sviluppo della città. Si trattò di una autentica rivoluzione rispetto al passato, nello stile, nel prestigio, nelle realizzazioni.

Nello stesso anno 1956 un'importante decisione: lasciare fisicamente Paternò, trasferirmi a Catania e iniziare la difficile nuova avventura di impegno politico a livello provinciale. A livello locale la data da ricordare è il 22 novembre 1964 quando si svolsero le elezioni amministrative e il nuovo ciclo venne giustamente chiamato come quello della "fantasia al potere". Gli uomini del '48 erano ormai liberi di discutere e decidere, maturi e illuminati, nelle loro menti filtrava la migliore cultura politica e urbanistica, i propositi più coraggiosi. La storia di quegli anni e le pagine di questo libro sono il resoconto minuto della loro impresa. È un saggio vivente del loro modo di fare politica: la riscoperta e la valorizzazione della collina storica, il terzo nucleo di sviluppo industriale a Tre Fontane, il nuovo ospedale, l'ampia e prestigiosa serie dell'edilizia scolastica, l'autostrada Catania-Paternò-Adrano, l'avvio della metropolitana della Circumetnea, il piano regolatore, rocca normanna, la galleria di arte moderna, l'auditorium, il quar-

tiere Ardizzone, la politica culturale, il verde pubblico e altro ancora nascono prevalentemente in quel periodo e si dispiegheranno nel tempo. E sono il portato dell'azione solidale di tanti numerosi uomini della Dc. In questo giudizio è giusto accomunare gli alleati della Dc nei vari periodi e anche gli uomini della opposizione. Costoro con le loro proposte, con le loro critiche, con la loro azione politica hanno influenzato e determinato le scelte della Dc.

Pur non avendo la pretesa di una storia compiuta della società paterinese, tuttavia, ho ricordato in sintesi i protagonisti della cultura e dell'arte: gli scrittori, i poeti, gli artisti, gli storici, il teatro, l'ampio dibattito culturale e le relative iniziative.

Una storia collettiva di uomini e donne insieme per mezzo secolo dal 1943 al 1993. L'averla scritta è un modo di completarla, di sottrarla all'oblio ma anche un contributo doveroso alla scarsa memorialistica.